



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori BAIO, SANGALLI, D’ALIA, THALER AUSSERHOFER, LUSI, LEDDI, BASSOLI, ADRAGNA, GIARETTA, BOSONE, VIMERCATI, Mariapia GARAVAGLIA, CARLONI, STRADIOTTO, CUFFARO, NEROZZI e D’UBALDO**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 NOVEMBRE 2009**

Misura a sostegno del reddito e del potere d’acquisto delle famiglie

ONOREVOLI SENATORI. – La situazione dei cittadini e delle famiglie italiane è davvero grave. Secondo l'indagine dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), pubblicata il 28 ottobre 2009, il reddito lordo a disposizione delle famiglie italiane, dei consumatori e delle micro-imprese, è calato di 11 miliardi di euro nel secondo trimestre 2009, mentre la propensione al risparmio delle famiglie nel secondo trimestre 2009 è stata pari al 15,2 per cento del reddito lordo, in calo dopo molti trimestri di aumento.

Il reddito lordo disponibile delle famiglie è diminuito dell'1 per cento in valori correnti rispetto al trimestre precedente, con un calo di oltre 11 miliardi di euro e conseguentemente la spesa delle famiglie per consumi finali si è ridotta dello 0,5 per cento, mentre il potere d'acquisto, ovvero il reddito disponibile in termini reali, è diminuito dell'1 per cento rispetto al trimestre precedente.

Il tasso di investimento, definito dal rapporto tra gli investimenti fissi lordi delle famiglie, che comprendono gli acquisti di abitazioni e gli investimenti strumentali delle piccole imprese classificate nel settore, ed il loro reddito disponibile lordo, nel secondo trimestre 2009 si è attestato al 9,3 per cento, 0,5 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2008.

Una ricerca realizzata dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio (ACRI), in occasione della giornata mondiale del risparmio, evidenzia che una famiglia su quattro consuma più di quanto incassa. Tra queste famiglie, rimane costante la quota di quelle che ricorrono ai risparmi accumulati, pari al 18 per cento, mentre diminuisce la percentuale di quelle che hanno chiesto prestiti, circa il 7 per cento, contro il 9 per cento dell'anno precedente, mentre è inva-

riata rispetto al 2008 la quota di persone che consumano tutto il reddito, pari al 38 per cento.

La famiglia italiana risulta la meno aiutata e incentivata in Europa, infatti, le spese per le famiglie e i minori in Italia superano di poco l'1 per cento del prodotto interno lordo (PIL), pari alla metà della media europea, contro il 3 per cento della Germania e delle Svezia, mentre la Francia si attesta al 2,55 per cento, pur avendo un tasso di natalità pari a due figli per donna, rispetto a 1,33 in Italia.

Nonostante la crisi, la Francia e la Germania hanno registrato nel secondo trimestre 2009 una crescita del PIL dello 0,3 per cento, avendo puntato entrambe sul sostegno alle famiglie.

In Francia, Paese che ha sofferto meno la caduta del PIL, le famiglie hanno sostenuto la domanda e non hanno mancato di segnalare una fiducia di fondo sulla ripresa. Parigi ha scelto la strada del «quoziente familiare» e spende circa un punto e mezzo di PIL più dell'Italia per le politiche di sostegno.

Non è un caso che la Francia abbia superato quota due figli per donna, mentre l'Italia viaggia intorno a quota 1,3, come ricordato.

Anche la Germania, che spende circa il 3,5 per cento del PIL per sostenere le famiglie, ha battuto questa strada. Il governo di Grande coalizione ha aumentato dal 2009 il Kindergeld, assegno per i figli, che vale dalla nascita fino a diciotto anni e oltre, e le detrazioni fiscali per i nuclei più numerosi.

Tornando al Bel Paese, dove non solo non ci sono strategie economiche e investimenti, la mensilità aggiuntiva di dicembre, cosiddetta tredicesima, viene impiegata dai cittadini e dalle italiane per far fronte alle rate del mutuo, per saldare le utenze domestiche,

l'assicurazione auto, oltre alle spese per la benzina e per le scadenze mensili. Una tredicesima praticamente già spesa, in linea con la fotografia dei dati ISTAT e che mina la capacità di consumo dei cittadini, nonostante il periodo dell'anno sia particolarmente propizio.

Il consumo è essenziale per il rilancio dell'economia, è un circolo obbligato che senza liquidità perde il suo ramo. Lo stesso Governo ha sempre esortato gli italiani a spendere, ma non ha mai fatto in modo che questo potesse avvenire. Penso ad esempio a strumenti rivolti soprattutto ad adottare misure necessarie per garantire un fisco a misura di famiglia, in grado di correggere la

progressività dell'imposta causata dalla diversa dimensione del nucleo, attraverso l'introduzione del quoziente familiare, tanto pubblicizzato in campagna elettorale dal centro destra e mai posto in essere.

In questo disegno di legge si vuole solleci- tare una misura urgente, transitoria e circo- stanziata al solo dicembre 2009, in grado di facilitare nel breve periodo il potere d'acqui- sto delle famiglie, attraverso la detassazione della tredicesima mensilità del 2009, al fine di fronteggiare la diminuzione della do- manda interna e sostenere le famiglie, i lavo- ratori dipendenti e pensionati con redditi me- dio-bassi.

**DISEGNO DI LEGGE**

## Art. 1.

1. Ai soggetti titolari di reddito di lavoro dipendente ed assimilato di cui agli articoli 49 e 50 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che nell'anno 2008 hanno percepito redditi per un ammontare inferiore a 40.000 euro lordi, è attribuita una detrazione fiscale pari all'imposta dovuta sulla mensilità aggiuntiva, ovvero sui compensi della stessa natura erogati nel mese di dicembre 2009, secondo le disposizioni contrattuali e di legge.

2. Il sostituto di imposta provvede, in via automatica e salvo espressa rinuncia del beneficiario, sulla base delle informazioni in suo possesso, all'applicazione della detrazione fiscale di cui al comma 1 in sede di erogazione della mensilità aggiuntiva, ovvero dei compensi della stessa natura, ai sensi del medesimo comma 1.

3. I soggetti che hanno percepito redditi di lavoro dipendente ed assimilato da datori di lavoro diversi possono fare richiesta della detrazione fiscale di cui al comma 1, allegando un'attestazione che dimostra che gli stessi percepiscono redditi di lavoro dipendente ed assimilato e che non hanno realizzato nell'anno 2008 redditi per un ammontare superiore a 40.000 euro lordi.

4. I soggetti che hanno usufruito della detrazione fiscale di cui al comma 1, e che nell'anno 2008 hanno realizzato redditi per un ammontare superiore a 40.000 euro, presentato al proprio datore di lavoro una comunicazione che attesta di non avere diritto alla detrazione fiscale ai sensi del comma 1, entro i termini per le operazioni di conguaglio relative ai redditi percepiti nell'anno 2009.